

Pellegrinaggio internazionale degli zingari a Roma (24-27 settembre 1965)

L'idea di un pellegrinaggio a Roma, in cui gli zingari cattolici testimoniassero a tutto il mondo la loro fede, nacque in Francia e la *Aumônerie* francese se ne fece portavoce al Congresso Internazionale per la Pastorale degli zingari, tenuto a Roma dal 25 al 27 febbraio 1964, sotto l'alto patronato della *Sacra Congregazione Concistoriale*.

Nell'udienza speciale concessa dal Santo Padre ai congressisti il 26 febbraio, S. Ecc. Mons. Bernardin Collin, Vescovo di Digne, incaricato per gli zingari in Francia e presidente del Congresso stesso, esprimeva a Sua Santità la preghiera di voler accogliere paternamente in Roma un pellegrinaggio internazionale di zingari.

Nel dicembre scorso S. Em. il Cardinale Carlo Confalonieri, nella sua qualità di segretario della *Sacra Congregazione Concistoriale*, presentava ufficialmente l'iniziativa al Santo Padre, ricevendone l'approvazione sia per il pellegrinaggio sia per l'incontro con gli zingari, fissato dallo stesso Pontefice per la domenica 26 settembre 1965.

Il 19 gennaio la *Sacra Congregazione Concistoriale* istituiva un *Segretariato* per la preparazione del pellegrinaggio. Da quel momento è iniziato l'intenso lavoro che una tale manifestazione comporta.

* * *

Il pellegrinaggio degli zingari a Roma ha delle finalità immediate, specifiche, ed altre di portata più ampia e generale.

Innanzitutto va rilevato che è la prima volta nella storia che il popolo zingaro si riunisce a Roma in piena libertà. Ed è in questa occasione che gli zingari vogliono esprimere la propria appartenenza alla Chiesa cattolica. E' una professione di fede non dei singoli o delle singole famiglie, bensì di tutto un popolo, riunito nel nome di Gesù.

Questa esperienza comunitaria sul piano religioso vuole anche ridestare negli zingari la consapevolezza di essere un solo popolo che, pur disperso in mezzo agli altri popoli, è unito dalla stessa origine, dalla stessa storia di esclusione e spesso di persecuzione, dallo stesso patrimonio di tradizioni, di costumi, di comportamenti, di linguaggio.

Il sentimento dell'unità trova la sua espressione più alta nell'incontro con il Santo Padre, il quale appunto intende con il suo gesto promuovere la formazione di un popolo integralmente cristiano.

Per tutti questi motivi il pellegrinaggio, pur importante e significativo in sè stesso, va inquadrato nella cornice di una più ampia visuale apostolica e pastorale e nel contesto di una sistemazione e approfondita azione di promovimento sociale.

Caratterizzati ovunque dalla « assenza » rispetto alle strutture prevalentemente territoriali dei quadri giuridici e pastorali della Chiesa, gli zingari si differenziano non solo per i livelli socio-economici, ma soprattutto per gli aspetti psicologici, culturali e morali. Appunto perciò richiedono un'azione apostolica e pastorale specializzata con criteri di evangelizzazione e di catechesi effettivamente aderenti alla loro peculiare fisionomia spirituale.

In occasione del Congresso Nazionale per l'Apostolato fra i Gitani, tenuto a Madrid dal 21 al 23 aprile u. s., Sua Eminenza il Cardinale Confalonieri scriveva al Presidente del Congresso, S. Em. il Cardinale Benjamin de Arriba y Castro, Arcivescovo di Tarragona, queste parole: « E' un fatto che tale popolo, pur vivendo da secoli in contatto con diverse regioni, è stato finora pressochè impermeabile ai tentativi di assimilazione; perciò neppure la tradizionale struttura ecclesiastica di cura d'anime non è stata in grado di inserirlo durevolmente; lo stato di isolamento esige una cura pastorale specifica, paziente, perseverante, capace di sollecitare un regolare processo di sviluppo e di inserimento nelle comunità cristiane ».

* * *

Nel solenne incontro con il popolo zingaro la Chiesa, madre attenta al bene di tutti e di ciascuno senza discriminazioni, offre la misura ampia ed universale della sua sollecitudine, affinché siano garantite le espressioni e le vie più atte alla diffusione del messaggio evangelico e della vita di grazia per ogni popolo e per ogni persona, qualunque sia la forma di vita, sedentaria o nomade, che essi conducono.

Nell'offrire anche agli zingari nel modo adeguato tutta la ricchezza ereditata da Gesù Cristo, dalla Parola ai Sacramenti, dalla liturgia al sacerdozio e alle varie istituzioni, la Chiesa sottolinea ancora una volta quanto apprezzi in ogni uomo e in ogni cristiano ciò che costituisce la vera grandezza: l'essere figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza; l'essere fratello di Cristo, redento dal suo sangue e nutrito dalla sua parola; l'essere perciò parte viva ed integrante di sè stessa quale corpo mistico di Cristo.

La Chiesa cattolica, chiamata ad annunziare il Vangelo ed a redimere gli uomini di buona volontà, a qualsiasi gente essi appartengano, trova pure nell'impegno apostolico per la salvezza spirituale del popolo zingaro una ulteriore espressione, chiara e palese, del suo spirito ecumenico.

E' significativo che il Santo Padre abbia voluto fissare l'incontro con gli zingari nei giorni in cui si svolge la quarta sessione del Con-

cilio Ecumenico. Viene spontaneo accostare questo episodio a quello della colletta in favore dei poveri di Gerusalemme durante il Concilio degli Apostoli in quella città. Non è forse la Chiesa che negli zingari onora la *plebs sancta*, in questi fratelli poveri e sprovveduti tanto culturalmente quanto socialmente? Ancora una volta la Chiesa risplende come luce accesa al centro, per strappare tanta parte dell'umanità al mondo della fame, dell'ignoranza, dell'esclusione.

La promozione sociale degli zingari è condizione per una proficua azione pastorale. Perciò la Chiesa non se ne disinteressa e la sua presenza è necessaria, perchè soltanto se essa difenderà i diritti di tale minoranza, gli Stati prenderanno coscienza della propria responsabilità al riguardo. Le particolari condizioni di insicurezza giuridica e di precarietà socio-economica, che raggiungono soprattutto oggi livelli intollerabilmente paurosi presso molti gruppi di zingari, rendono necessaria e indifferibile l'istituzione di organismi di tutela legale, di diffusione dell'istruzione primaria e della qualificazione professionale, di assistenza sanitaria, sia curativa che profilattica, e di generale promozione sociale.

Il pellegrinaggio a Roma è una provvidenziale occasione per influire positivamente sull'opinione pubblica, al fine di sollecitare da parte dei vari Governi e dei privati, in particolare degli Enti cattolici, provvedimenti ed iniziative atte a favorire l'inserimento sociale e il progresso culturale degli zingari. Ma soprattutto questo pellegrinaggio così ben preparato e così ricco di frutti da poter diventare quasi una nuova eco, per bocca di fratelli così umili e poveri, della risposta di tutti i figli della Chiesa agli insegnamenti e agli appelli del Papa e dei Pastori della Chiesa.

Don BRUNO NICOLINI

Per ogni informazione relativa al Pellegrinaggio rivolgersi al Comitato Nazionale - Piazza Vallisneri, 2 - REGGIO EMILIA.

LIPS-VAGO

Cernusco s Naviglio (Milano)

SCAFFALATURE
CASSEFORTI
MOBILI METALLICI